

Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**San Giuseppe Lavoratore****Lectio : Genesi 1, 26 – 2, 3****Matteo 13, 54 - 58****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di **san Giuseppe** siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

2) Lettura : Genesi 1, 26 – 2, 3

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

3) Commento³ su Genesi 1, 26 – 2, 3**• Facciamo l'uomo a nostra immagine (Gen 1,26) - Come vivere questa Parola?**

Una libera decisione di Dio è all'origine del nostro esistere come uomini e non il caso. Una decisione che ci iscrive in un orizzonte luminoso riscattandoci dalla fragilità di cui siamo impastati. **Certo, siamo parte di questo pluriuniverso: un piccolo effimero frammento di esso, ma con una insopprimibile chiamata a trascenderci** che reca l'impronta della Sorgente da cui siamo sgorgati.

Un Dio che chiama per nome, che apre il dialogo. E a fronte l'uomo che interroga l'universo con la sua insaziabile fame di conoscere di sapere... **Immagine di un Dio-dialogo perché un Dio-Amore.**

Un Dio-Trinità che si direbbe alla ricerca di un "tu" che gli sia quasi alla pari, capace di rispondergli e di rispondere all'insegna della libertà, capace di stringere relazioni in cui trovare ed essere pienamente se stesso. Ed ecco disegnarsi il volto umano con il suo insopprimibile bisogno di rispecchiarsi, a sua volta, in un "tu" che sia *"carne dalla sua carne"*, per spingersi poi oltre, fino a riallacciare il dialogo iniziale con la Parola fattasi appositamente carne. Qui l'uomo è e realizza pienamente se stesso.

Ogni volta che la dimensione relazionale viene a incrinarsi o addirittura ad infrangersi, l'uomo sperimenta dentro di sé come una ferita insanabile, una dissociazione interiore. È come se gli fosse sottratta una parte di se stesso. E non si può vivere così, spaccati interiormente.

Tanta aggressività in noi stessi e nella società, tante vite che si spengono accartocciate su se stesse sono il frutto di questo attentato al nostro essere "immagine" di un Dio-dialogo.

Ed io, mi chiederò quest'oggi, come accolgo e gestisco questo mio essere "immagine"? Ci sono nella mia vita persone che ho in qualche modo emarginate, cancellate dai miei interessi, avviando così per loro, ma anche per me, un processo di morte?

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, tu ci inviti ad essere fecondi, cioè a comunicare vita. Aiutami a pronunciare il nome del fratello, come tu pronuncii il mio e così mi fai esistere. Aiutami a lasciare all'altro lo spazio e il diritto di essere se stesso, pienamente.

Ecco la voce di un teologo Yves Congar : *È nel dialogo che ciascuno trova la verità del suo essere.*

• ***I racconti della creazione del mondo, di Adamo ed Eva, delle relazioni tra Caino e Abele, non narrano singoli eventi***, accaduti in qualche momento agli inizi della storia dell'umanità, che si possono analizzare storicamente in modo puntuale. In questi racconti si parla di ciò che ha valore per tutto il tempo in cui il mondo e gli uomini sono esistiti ed esisteranno, si racconta che cosa determina profondamente il mondo e l'uomo, ***la relazione di Dio con il mondo e con l'uomo***. Noi occidentali alla questione dell'essenza di qualcosa rispondiamo con una definizione; l'orientale invece preferisce raccontare una storia dalla quale si deduce che cosa significa il mondo e l'uomo. Il racconto mitico definisce da una parte gli inizi e le cause nascoste e lontane di un comportamento umano e nello stesso tempo svela ciò che continua ad accadere e che non dovrebbe accadere. I racconti delle origini non narrano eventi che accadono solo una volta, ma eventi che accadono per la prima volta e che poi si ripetono. Svelano ciò che tutti sanno, ma che nello stesso tempo nessuno sa. I loro protagonisti sono personaggi storici in quanto ciascuno di noi ne è partecipe. I racconti mitici non sono una spiegazione prescientifica e perciò superata, della realtà del mondo. Sono invece un aiuto per percepire i fondamenti del mondo e della vita, ciò che nel mondo è stato dato come fondamentale e che vale per tutti i tempi. Il mito informa di un evento remoto, avvenuto alle origini e che dà una base e una norma a tutti gli eventi successivi. Il mito aiuta l'uomo a concepire il mondo e se stesso in esso e a capire come la divinità, in particolare il Dio d'Israele, si rapporta a questo mondo. Il mito ha lo scopo di mantenere l'ordine primigenio nascosto.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

• La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge. La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città.

La gente di Nazaret si domanda: "*Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?*", che non ha studiato e non può avere cultura?

È chiaro: ***la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti*** ed ha criticato gli scribi "*che dicono e non fanno*".

D'altra parte ***il Vangelo insiste anche sulla parola: è necessario accogliere la parola di Dio*** E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. "*Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre*".

"*Tutto quello che fate*", siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire. La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio.

Verifichiamo la nostra scala di valori, per renderla sempre più aderente ai pensieri di Dio.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Davide Arcangeli in www.preg.audio.org - www.paolaserra97.blogspot.com

• **Giuseppe è il santo silenzioso e spesso dimenticato, che non ha bisogno di suoi momenti di protagonismo.** Egli ha saputo farsi da parte, fidandosi dell'azione di Dio nel grembo di Maria e nella vita della sua famiglia. **Egli ha saputo servire con umiltà e concretezza, giorno per giorno, senza momenti di gloria o particolari attestazioni di stima da parte di altri.** Egli ha saputo custodire il tesoro della Parola di Dio, a partire dal sogno che lo ha guidato, con saggezza e perseveranza. **Egli, come Abramo, Isacco, Giacobbe e lo stesso Giuseppe suoi padri, ha saputo fidarsi, contro ogni speranza ed evidenza, della Parola di Dio,** senza poter mai vedere il frutto e il compimento della promessa che Dio gli aveva fatto.

Non si è mai scoraggiato, ha fatto quello che doveva fare, servo inutile eppure così necessario: ha lavorato e insegnato al figlio dell'uomo l'arte del lavoro. Ha pregato e insegnato al figlio dell'uomo l'arte della preghiera. Ha amato come padre e ha condotto il figlio dell'uomo a disegnare nel suo cuore il volto del Padre sul suo modello. Eresia! Il Figlio di Dio ha imparato da Giuseppe a pregare il Padre? Non era lui da sempre in comunicazione piena col Padre? Certo...eppure umanamente, secondo le usanze ebraiche, ha imparato da Giuseppe a recitare lo shemà Israel (Ascolta Israele): le parole erano quelle imparate da Giuseppe, la risonanza che esse avevano percorreva la profondità del mistero del Figlio, la sua coscienza di essere Figlio. **Che grande mistero: il padre umano insegna al Figlio di Dio a pregare il Padre Suo.** Che il Figlio fosse già in piena comunicazione con il Padre, anche nella sua umanità, non possiamo discuterlo, ma osiamo credere che nel dialogo che la sua umanità ha intessuto con il Padre, il sorriso buono e giusto di Giuseppe abbia giocato un ruolo importante.

• Il mondo non è cambiato dai tempi di Gesù. La gelosia infatti indurisce il cuore delle persone fino al punto da non sopportare che una persona, cresciuta sotto i propri occhi, possa essere il Messia. Anche oggi tanta gente è convinta di sapere tutto di te senza averti mai frequentato veramente. **La presunzione che c'è nel cuore umano impedisce di vedere il buono o il bello nei fratelli.** «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

Quando la Parola di Dio non garba molto o è scomoda, nel cuore di tanti suscita un pochetto di insofferenza, disagio, e, alla fine, una reazione anche violenta, soprattutto tra le persone che dovrebbero accoglierla con più entusiasmo. **La fede ottiene miracoli, ma le persone incredule non saranno mai destinatarie di un miracolo del Signore perché non riuscirebbero a vederlo. Se manca la fede infatti, la forza e l'amore di Gesù non possono guarire, non possono salvare.** "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe" (Lc 17, 6).

Gesù non ha problemi di udito... non è sordo alle nostre sofferenze e al nostro pianto... Dobbiamo però cercare di non fare di testa nostra, ma di ricorrere a Lui che tutto può... **Non solo dobbiamo essere certi che Dio ci salverà, ma dobbiamo anche saper aspettare ed essere fiduciosi quando in certi momenti sta in silenzio e sembra lontano... non ci dobbiamo scoraggiare, ma dobbiamo continuare a pregare anche se non otteniamo il risultato sperato.** Dobbiamo credere con tutto il cuore che nessuna preghiera resterà senza risposta. I tempi di Dio infatti non sono i nostri... Me ne sono accorta!!! Diceva bene don Divo Barsotti: "Prima che Dio salvi l'uomo, bisogna che l'uomo esperimenti fino in fondo la sua incapacità di agire; bisogna che esperimenti fino in fondo l'inutilità della sua vita e della sua morte".

Quando saremo stati umiliati per benino, **quando saremo diventati umili, Gesù ci darà udienza...** Di un Dio così ci si può fidare. Credetemi!!! Fede e preghiera... ecco le due ali che ci permettono di volare verso Gesù. Lui ci aspetta, ci osserva e, come il padre del figliol prodigo ci viene incontro con le braccia spalancate. E' anche vero che la nostra piccola fede molto spesso è messa a dura prova da tante situazioni... ecco perché **dobbiamo sempre chiedere al buon Dio di accrescere la nostra fede.** Molte volte pensiamo che il nostro posticino in paradiso sia garantito dalle opere che facciamo, dai Rosari che recitiamo e dalle Sante Messe a cui partecipiamo... Che presuntuosi!!! Quello che ci salva infatti non è tanto essere praticanti, ma essere credenti... A questo proposito mi viene in mente una frase mitica di don Divo Barsotti: "Io non stupisco che siano pochi i credenti, ma mi stupisco che ce ne possano essere"... Preghiamo allora con Sant' Agostino: "Credo Signore, che io creda sempre più fermamente; spero Signore, che io spero più fiduciosamente; amo Signore, che io ami più ardentemente".

6) Per un confronto personale

- Signore Dio, che hai creato la terra perchè diventasse la dimora dell'uomo, aiutaci a renderla, col nostro lavoro, sempre più umana e abitabile. Preghiamo ?
- Signore, che hai nobilitato l'opera delle mani dell'uomo facendoti tu stesso lavoratore, fa' che non diventiamo mai schiavi del lavoro e del guadagno, ma ce ne serviamo come mezzo di liberazione a gloria del tuo nome. Preghiamo ?
- Signore, che hai manifestato la tua predilezione per i poveri e gli oppressi, aiuta i disoccupati ad avere un lavoro sicuro e una condizione degna di uomini liberi. Preghiamo ?
- Signore, che hai scelto una famiglia povera e un villaggio sconosciuto per la tua dimora fra noi, fa' che non disprezziamo le cose umili e semplici, perchè attraverso di esse tu ci porti la salvezza. Preghiamo ?
- Preghiamo per i movimenti sindacali ?
- Preghiamo per la giustizia e l'onestà nel lavoro ?

7) Preghiera finale : Salmo 89

Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

*Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.*